

Il libro

Domani al Pan alle 17.30 la presentazione del volume di Coci e Tricomi sul grande artista americano



Un inverno a New York City per Bob Dylan, voce da Nobel

LE DATE

1941
Robert Zimmerman nasce il 24 maggio a Duluth, Minnesota. A vent'anni si trasferisce a New York, cambia il suo cognome in Dylan e dà inizio alla sua carriera

1963
Incede l'album "The Freewheelin' Bob Dylan" (in alto la copertina), il primo a presentare soltanto brani di sua composizione tra cui il classico "Blowin' in the Wind"

2016
Il 13 ottobre l'Accademia di Svezia gli assegna il Nobel per la letteratura. Nella foto a destra nel testo, un'immagine recente del cantautore

Pubblichiamo il capitolo del libro di Gianfranco Coci e Antonio Tricomi "Bob Dylan - Cantautore da Nobel" che racconta gli esordi del musicista: il trasferimento dal Minnesota a New York, il cambio di nome e i primi successi

**GIANFRANCO COCI
ANTONIO TRICOMI**

«**S**ONO nato cantante-chitarrista-viaggiatore». Ed è vero, il massimo autore di canzoni non nasce come autore. Si tratta di una vocazione tardiva, che poggia sulle sue attitudini adolescenziali, che sono per l'appunto cantare, suonare e viaggiare. Ed è seguendo questa strada che Robert Allen Zimmermann, nato a Duluth, Minnesota, il 24 maggio 1941 da una famiglia ebraica di origine russa, arriva a New York nell'inverno del '61. Da ragazzino suonava nelle band liceali ed ebbe anche un episodio semi-professionale come tastierista del rocker Bobby Vee. Nei tardi anni Cinquanta comincia a guadagnarsi da vivere cantando e suonando nei caffè del quartiere universitario di St. Paul, Minnesota, dove lui stesso era studente senza alcuna voglia di dare esami. Per qualche mese poi si spostò a Chicago, sempre cantando e suonando. Che cosa? Canti tradizionali americani



(erano gli anni del folk revival), vecchi blues, canzoni del suo idolo Woody Guthrie, qualche brano da lui stesso composto, forse un po' goffamente e senza troppa originalità. Ma ciò che per lui

contava era esibirsi davanti a un pubblico. E il mito era appunto New York, per l'esattezza il Greenwich Village: la vivace scena del folk e del blues, ma anche del jazz, della poesia, del caba-

ret, dei diritti civili, dei fermenti sociali e politici.

La storia è piuttosto nota e i suoi contorni sfumano nella leggenda. Il giovane Zimmerman sbarca a New York, comincia a suonare nei locali, scrive e legge

I primi passi nelle band liceali nel Minnesota poi la "Grande Mela" e il folgorante esordio

come un disperato, scambia la notte per il giorno, si fa notare e strappa il primo contratto discografico. Cambia legalmente il suo nome in Robert Dylan, forse ispirato dal poeta gallese Dylan

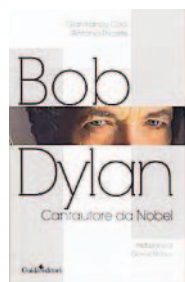
Thomas o forse no. Pubblica a soli vent'anni il primo album intitolato semplicemente "Bob Dylan", prodotto da John Hammond, un uomo che aveva la vista lunga. È un disco di blues e di traditional: vivace, frenetico, pieno della freschezza di un ventenne che vede realizzati i suoi sogni.

Hammond capisce che la stoffa c'è, così inevitabilmente il secondo album, "The Freewheelin' Bob Dylan", è un disco da cantautore, con brani tutti firmati dall'artista. Esce nel '63 e segna la consacrazione dell'enfant prodige. Parte con "Blowin' in the Wind", forse ancora oggi la sua canzone più famosa, ma ci sono almeno altri due classici: la dura e intransigente "Masters of War" e la biblica "A Hard Rain's A-Gonna Fall". Chi lo ascolta con attenzione capisce immediatamente di avere a che fare con un sorprendente poeta.

Nasce una leggenda, anche se Bob è appena un ragazzo. Chi sono io per parlare quando non è il mio turno? Direte che sono giovane, direte che sono ignorante, canta in "Hard Rain". Ma invece è proprio il suo turno. La generazione dei nati durante la seconda guerra mondiale, o almeno la sua parte più consapevole, al di qua e al di là dell'Oceano, ha trovato la sua voce. E persino la cultura accademica se ne accorgerà, anche se certo con i suoi tempi, e 53 anni dopo gli assegnerà il Nobel per la letteratura.

LA PERFORMANCE

Incontro e musica dal vivo con Iossa e Vairetti



Il libro di Coci e Tricomi su Bob Dylan

Domani alle 17.30 al Pan in via dei Mille il bibliotecario e poeta Gianfranco Coci e il giornalista di "Repubblica" Antonio Tricomi presentano il loro libro "Bob Dylan - Cantautore da Nobel" (Guida editori, 190 pagine, 18 euro). Si tratta del primo libro sull'artista americano uscito dopo l'assegnazione del premio Nobel per la letteratura «per aver creato una nuova espressione poetica nell'ambito della tradizione della grande canzone americana». Introduce l'incontro l'assessore alla Cultura del Comune di Napoli, Nino Daniele. Intervengono il sociologo della letteratura Luigi Caramiello, il docente ed ex direttore della Mostra d'Oltremare Lello Cercola (Dylan vi suonò nel 2001 per inaugurare l'Arena Flegrea appena restaurata) e l'autore e regista Giorgio Verdelli, che firma anche la prefazione al libro. Con un saluto del sindaco di Napoli, Luigi de Magistris. Musica dal vivo con Michelangelo Iossa e Lino Vairetti, che eseguiranno brani di Bob Dylan e di altri autori. Ingresso libero. In collaborazione con l'assessorato alla Cultura al Turismo del Comune di Napoli.